

# **Associazione Italiana di Psicoanalisi/A.I.Psi**

Società componente dell'International Psychoanalytical Association (IPA) fondata da Sigmund Freud nel 1908

**Monastero di Fonte Avellana (Pu) 25/26 aprile 2019**

## **Seminario Clinico-Teorico**

### ***Le voci di dentro:***

***parola, silenzio, sogno nella relazione terapeutica, transfert/controtransfert***

Le “voci di dentro”, sono state indagate per secoli dai poeti, i folli, i mistici e hanno animato diverse forme dello psichico, come il sogno, la visione e l'allucinazione. Tutte avevano la caratteristica principale di manifestarsi attraverso la perturbante condizione dell'irruzione dell'altro, come comunicazione divina, voce, rivelazione o predestinazione e l'altro (estraneo e/o esterno) manteneva uno statuto ambiguo fra il dentro e il fuori, fra l'interno e l'esterno, come si può facilmente comprendere se pensiamo, per esempio, alle discussioni nella psichiatria del novecento sulla localizzazione delle voci dello schizofrenico.

La grande rivoluzione della psicoanalisi è stata di dare, con la scoperta dell'inconscio, uno statuto scientifico alle “voci di dentro”. L'altro, in questo modo, è diventato un luogo interno, una terra da riconoscere come propria e da abitare. Grazie all'incontro con le isteriche che con il corpo e la parola drammatizzano un vissuto sospeso fra mondo interno e possessione, Sigmund Freud riconosce l'importanza della parola e costruisce un dispositivo, il setting psicoanalitico, capace di fungere da cornice per il particolare dialogo che si costituisce nella relazione analitica. Il paziente parla liberamente seguendo la prescrizione delle associazioni libere, mentre l'analista si pone all'ascolto (con attenzione liberamente fluttuante) delle parole del paziente, della sua storia, cercando di trovare un senso che viene svelato attraverso l'interpretazione.

L'inconscio rimosso, talvolta dissociato o il materiale mai mentalizzato che riemerge nella relazione analitica nei vari movimenti del transfert e del controtransfert (con aspetti talvolta perturbanti) porta al faticoso riconoscimento dell'altro come parte irriducibile di sé, e diventa in molti casi un'occasione di arricchimento, una esperienza di cui appropriarsi se si vuole evitare un'esistenza monca e devitalizzata.

La parola nella seduta analitica si alterna al silenzio e questo ci appare naturale e necessario. Il silenzio si contrappone (come il vuoto al pieno, il buio alla luce, la notte il giorno) alla parola, la prepara, contribuisce al senso e apre al dialogo.

Wilfred Bion ricorda che “In ogni seduta ha luogo una evoluzione. Dal buio e dall'informe evolve qualcosa”.

In realtà le contrapposizioni sono più complesse perché la parola può essere comunicazione o all'opposto difesa estrema dal contatto con l'altro (se stesso e/o l'analista). Allo stesso modo il silenzio del paziente può essere una chiusura totale con l'oggetto, un odio profondo o un piacevole momento di fusione con l'oggetto e/o di contatto col proprio corpo e col proprio inconscio.

Il processo analitico, nella sua espansione diacronica, mostra le diverse modalità che utilizza l'io per integrare, negoziare e accettare le differenze e la complessità. Nel processo, il sogno, pure continuando a essere *la via regia per l'inconscio*, diventa importante come indicatore del lavoro psichico in generale. Il lavoro onirico fatto dal preconcio, infatti, finisce col diventare sinonimo di un buon funzionamento mentale, un requisito essenziale della creatività psichica, del sentirsi vivi in generale. Sandler descrive le qualità cognitive, immaginative e creative del preconcio come continuamente impegnate nella costruzione di “nuovi prodotti” ovvero nuovi derivati, modificazioni o elaborazioni di impulsi istintuali. Hanna Segal ricorda come (1984): “il lavoro onirico è anche parte del lavoro psichico di rielaborazione. Questo giustifica la soddisfazione dell'analista quando nel corso dell'analisi compaiono buoni sogni”.

Un cattivo funzionamento del preconcio o dell'immaginazione produce incubi, sogni evacuativi o allucinazioni ed è sinonimo di un più o meno grave disturbo dell'io.

Nel seminario clinico, attraverso un'attenta riflessione su materiale clinico di diversa provenienza, si cercherà di riflettere sui diversi livelli di simbolizzazione che la parola può veicolare: dal materiale grezzo della seduta ai pensieri dell'analista, dalla trascrizione alla supervisione, fino alla scrittura e alla teorizzazione.

## **PROGRAMMA**

25 aprile 2019

h.15.00: introduzione Ignazio Cannas/Matteo De Simone psicoanalisti didatti AIPsi

h.15.30/17.00: “Un sasso diventa lacrime”- caso clinico- Emma Auch, psicoanalista didatta Accademia di Psicoanalisi e Psicoterapia di Monaco, DPG e IPA  
conduce Annalisa Ferretti- psicoanalista didatta, vice- presidente AIPsi.

17.00/17.30: pausa

17.30/19.00: “ Realtà, sogno, parole nell'incontro terapeutico”-caso clinico- Milena Vincenzi- psicologa –psicoterapeuta- membro centro clinico il Rocchetto  
conduce Fabio Fiorelli, psicoanalista ordinario SPI.

19.30/20.30 cena

21.00/22.30: Matteo De Simone/Gianni Giacomelli, priore di Fonte Avellana.

“Sogni e risogni”

26 Aprile

h.09.00: “ Il silenzio dello psicoanalista”- Antonella Gentile- psicoanalista AI Psi

h.09.30/11.00: caso clinico- Anna Meloni- psicoterapeuta APSIA Cagliari  
conduce Luigi Maccioni, psicoanalista didatta AI Psi.

11.30/12.30: conclusioni